Anno XXVII — Giovedì 15 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 141

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Le elezioni municipali di Trieste

Oramai sappiamo il risultato definitivo delle elezioni testè seguite a Trieste per la rinnovazione del Consiglio municipale di quella città.

Sopra 54 elezioni 35 sono riuscite a favore dei liberali e 19 a favore degli uniti slavo-clericali-conservativi.

Siccome due elezioni della campagna sono doppie, nelle prime sedute saranno presenti 52 consiglieri, e precisamente 34 liberali 18 governativi; quando saranno poi avvenute anche le due elezioni di rimpiazzo, si avranno definitivamente 35 liberali e 19 governativi.

Non bisogna poi dimenticare che se non si fossero messi per forza 500 elettori nel III°, corpo e si fosse permesso che questi nuovi elettori votassero di loro propria volontà, anzichè farli votare per procura come si fece per i capitani del Lloyd, anche nel terzo corpo sarebbero riusciti tutti i 12 candidati liberali.

Da ciò risulta chiaro come la luce del sole che la stragrande maggioranza degli elettori indipendenti di Trieste sono per i liberali.

Altra circostanza molto significante è la seguente: l'imperatore stesso aveva espresso il desiderio che venisse mutato l'indirizzo assunto da parecchi anni dal Consiglio municipale di Trieste, e oltre di ciò venne eletto a consigliere municipale il sig. Lorenzo Bernardino, che fu varie volte in carcere per causa politica e fu pure arrestato lo scorso dicembre per le dimostrazioni per l'anniversario della morte di Oberdan, ed anzi un procuratore del Re lo designò come capo del partito irredentista.

Quando abbiamo premesso ci dimostra come a Trieste l'idea nazionale, quella stessa idea che per tanti anni fu l'unico pensiero dei lombardo-veneti, non sia più seguita da un partito, per quanto numeroso, ma sia divenuta patrimonio dell'intera popolazione.

E' tuttociò è avvenuto dopo che i nostri ufficiosi hanno strombazzato su tutti i toni le delizie della triplice alleanza aggiungendo ai loro sdilinquamenti la frase d'obbligo che «l'Austria non è più quella di una volta» e dopo che i nostri *irredentisti* hanno fatto il possibile per screditare la causa che pretendono di difendere.

Chi invece ha contribuito con tutte le forze affinchè la causa nazionale facesse a Trieste un cammino si enorme è il governo austriaco e perciò, è innegabile, che quel governo si merita i maggiori encomii.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848, il partito austriaco a Trieste, astrazione fatta dagli impiegati dello Stato, era ancora molto forte, ma i liberali però lo equiparavano!

Negli anni che seguirono quell'epoca fortunosa il numero degli austriacanti cioè dei *gamberi* diminuì grandemente, poichè già nel 1861 veniva eletto un consiglio municipale, nella sua grande maggioranza di idee liberali-nazionali e del quale faceva parte il dott. Costantino Cumano, arrestato per reato politico nel 1859.

Il dott. Cumano sarebbe stato anche eletto a *Podestà*, ma l'egregio uomo insistette per non venire nominato alla suprema carica cittadina e si dovette accontentarlo; fu eletto però a vicepresidente del Consiglio.

In quel tempo non v'era ancora nessuna associazione politica a Trieste; in tempo di elezioni si formava un comitato liberale che aveva per divisa le belle parole: *costanza e concordia.*

Il primo Consiglio liberale eletto nella primavera del 1861 venne sciolto nel settembre del 1862 perchè aveva protestato energicamente contro il ministro Schmerling, che non voleva concedere che nelle scuole secondarie di Trieste venisse introdotta come lingua d'istruzione la lingua italiana.

Veniva allora eletto un nuovo Consiglio che pure sortiva nella sua grande maggioranza liberale. Fu sotto questo consiglio che si poterono finalmente aprire le scuole secondarie italiane.

Ma anche il suddetto Consiglio venne sciolto per ragioni esclusivamente politiche, come si ricordò anche di recente.

Il Consiglio venne sciolto perchè erasi rifiutato di sconfessare l'indirizzo del *Comitato triestino* residente a Torino, che aveva protestato contro le parole del generale Lamarmora che alla Camera aveva messo in dubbio l'italianità di Trieste; ciò avveniva nel gennaio del 1865.

Era allora governatore di Trieste il barone Ernesto de Kellersberg, un austriaco feroce, sopranominato *Ernest pascià.*

Il nome del barone de Kellersberg si collega a uno dei fatti più importanti della storia italiana.

Fu il suddetto barone che il giorno 22 aprile 1859 arrivava a Torino e consegnava al conte di Cavour l'*ultimatum* dell'Austria.

Ritornando al Consiglio municipale di Trieste, notiamo che in base allo statuto cittadino dopo sciolto il Consiglio debbonsi indire nuove elezioni entro due mesi.

Il Consiglio era stato sciolto in gennaio e le nuove elezioni si indissero appena nel mese di ottobre, cioè con un ritardo di nove mesi, con manifesta infrazione dello statuto.

Il barone de Kellersberg manipolò le liste elettorali per proprio uso e consumo e allora, l'unica volta in 30 anni, il governo riuscì vincitore.

Nel IV corpo si ebbero 9 governativi e 3 liberali, 12 governativi nel III, 12 liberali nel II, 8 governativi puri e 4 comuni nel primo corpo.

Dopo le elezioni del 1865 il numero degli elettori indipendenti che votano per il governo andò sempre diminuendo, ma lotte elettorali proprio marcatissime non ne avvennero.

Una battaglia elettorale abbastanza animata si fece nel 1886, nel quale anno nel terzo corpo spuntarono 11 liberali, il di cui numero diede origine alla famosa leggenda dell'undici.

Una lotta elettorale d'indole *puramente politica* combattuta da parte del governo con tutte le prepotenze, con tutti i soprusi che ricordano la lotta del 1865, è avvenuta testè e fu decisa con la completa vittoria dei liberali.

A Trieste rimase sconfitta, debellata l'idea austriaca, vale a dire quell'idea di stazionarietà, contraria allo spirito nazionale e alla libertà che fu sempre tanto fatale al vicino impero.

Noi non diremo che ora s'imponga all'Europa anche la questione triestina, ma è certo che il risultato di queste elezioni metterà in qualche pensiero tanto Roma, quanto Vienna, poichè non si tratta più di una dimostrazione di «pochi fanatici rompicolli d'irredentisti» ma si è innanzi a una seria e imponente dimostrazione legale che prova senza reticenze, senza sottintesi, quali siano i sentimenti della popolazione triestina.

I buoni e pacifici austriaci, i fedeloni della Casa asburghese esistevano a Trieste nel passato, ma quel tempo è tramontato per sempre senza alcuna speranza di ritorno.

Gl'ingrati nepoti di quelle brave persone hanno sciupato l'eredità degli avi, o si sono lasciati corrompere dai reprobi e scomunicati nemici dell'Austria e del Papa.

Sarà magari male, ma ormai non ci si può più rimediare, è così ed andrà sempre peggio.

Trieste ha parlato ed ha parlato italianamente, patriotticamente; il governo italiano deve rispettare i trattati, ma non può *ignorare* che una generosa città, calma e serena, gli dice: «Nulla mi farà piegare, nè lusinghe nè minaccie; rimarrò ferma al mio posto ad.... aspettarvi.»

Fert

La borghesia cinese

(Estratto dalle mie *Memorie di dieci anni di soggiorno e di esplorazioni nell'Asia centrale e nell'estremo Oriente*).

In Cina non esistono che due classi sociali: borghesia e plebe. Dirò qui della prima. E' la classe istruita e letterata, dal cui seme escono i mandarini ed i pubblici ufficiali, che riempiono le differenti cariche dello Stato. Conservatrice per eccellenza, odia le novità: aliena dai traffici e dal commercio, nella quiete dei domestici lari ripone tutti gli ideali della vita. Quanto la plebe si rivela egoista, rapace, brutale grossolana, altrettanto la borghesia è cortese ed ospitaliera. Nè mai di essa hanno a dolersi gli stranieri (i missionari eccettuati) che esperti dell'idioma e delle usanze indigene, possono praticarne la società, con i riguardi imposti dal formalismo eccessivo dell'etichetta cinese.

Il borghese della Cina è l'uomo più pacifico che immaginar si possa, e il più indifferente insieme ai lauri sanguinosi della guerra. Non che la morte lo impaurisca o il cuor gli tremi di affrontar un pericolo; ma la gloria delle belliche imprese nessun fascino esercita su di lui. Soldato o cittadino, per mutar d'abito, non muta di sentimenti e di pensieri.

V'ha una borghesia, che direi ereditaria, in cui si perpetuano le antiche famiglie, talune delle quali risalgono ad epoche remotissime e vantano illustri progenitori. Ed una borghesia avventizia e di nuovo conio, alla quale forniscono di continuo, in larga misura, i figli dei plebei arricchiti ed i loro pronipoti. Dopo alcune generazioni, assume le usanze e i modi della prima e con essa si confonde.

Solo punto di contatto fra borghesi e plebei sono i maritaggi; imperocchè le femmine che debbono entrare nelle famiglie della borghesia, sogliono essere comprate di buon'ora, e venendo su in età, sotto il vigile sguardo dei vecchi, alla domestichezza infantile sottentra in esse, col volger degli anni, una tenera ed innocente inclinazione verso i compagni dei loro giuochi di fanciullezza. Le famiglie povere si sbarazzano delle figliuole, vendendole ai borghesi, i quali le allevano insieme ai loro figli e più tardi con essi le maritano.

Il sangue plebeo ritempra così nei contratti nuziali, la fibra rammollita delle classi abbienti.

Ma tra Cinese e Europeo nessun connubio è possibile. La razza mongolica si confonde nei maritaggi con altre razze inferiori e semibarbare dell'Asia, giammai con la semitica e caucasea, di cui sente istintivamente la superiorità morale ed estetica. V'hanno sì a Nuova York, a San Francisco ed in altre città degli Stati Uniti, dove i cinesi sono numerosissimi, delle dissipatrici femmine irlandesi che con essi trescano e liberamente si congiungono, ma queste azioni non sono mai seguite da matrimonio.

L'organizzazione della famiglia in Cina ritrae del carattere autocratico e patriarcale dell'antica tribù. L'autorità del Capo non si discute. E' legge. I più vecchi sono circondati da un rispetto che va fino alla venerazione. Avvezzi dall'infanzia ad obbedire ciecamente, fatti adulti, i figli concorrono a dividere il carico dei comuni doveri. Nè mai si separano dai genitori, quand'anche siano carichi di prole; perocchè i giovani tolgono moglie, in generale, innanzi a venti anni e la prolificazione degli ascendenti è appena cessata, che già comincia quella dei discendenti.

Tirannide onesta, in cui gli ammonimenti paterni tengono luogo di castighi, e dai figli apprendono i servi a benedir la mano, sempre benigna e prudente che li guida.

Quanto è crudele nelle pene sancite dalla legislazione criminale, opera non della plebe, ma della borghesia colta e studiosa, altrettanto il cinese si mostra mite, affettuoso ed umano fra le domestiche mura.

Quanto costa una cannonata

Se il prezzo delle derrate cresce sempre, che dire del prezzo delle cannonate? Una volta, un colpo di cannone costava qualche decina di lire, poi qualche centinaio; ma ora siamo arrivati ai biglietti da mille. Se la continua così non ci sarà danaro sufficiente per sparare un cannone.

Per un pezzo da marina di 110 tonnellate un colpo costa in cifra rotonda 4160 lire; il che, al 4 per cento, corrisponde alla rendita di un capitale di 104,000 lire. Questa somma si decompone così: polvere lire 1900; proiettile di 900 chilogrammi lire 2175; seta per cartuccia lire 85. Totale 4160 lire.

Ma un cannone di 110 tonnellate costa 412 mila lire, e quando tirò cento colpi non va più bene. Se si tiene conto dell'interesse, si giunge facilmente per ogni carica di questo cannone a circa 8000 lire. Si scaglia contro il nemico la rendita di un capitale di 212.000 lire.

Ogni colpo di cannone di 67 tonnellate, che costa 250.000 lire e che si guasta dopo 130 colpi costa 3600 lire. Il pezzo da 42 tonnellate, che costa 157.500 lire e che può tirare sino a 150 colpi, occasiona una spesa di 2420 lire per colpo.

Più di mille telegrammi sequestrati

L'ufficio telegrafico di Trieste in questi giorni sequestrò, più di 1000 telegrammi spediti dalle provincie e dall'Italia alla *Società progressista*, per congratulazioni della vittoria riportata dai liberali nelle recenti elezioni.

Colossale frode doganale a Parigi

Si ha da Parigi, 13:

Si arrestarono Flageollet, grossissimo spedizioniere e tre suoi impiegati, nonchè due verificatori della dogana addetti alla stazione di Batignolles e Saint-Lazare, tutti accusati di una colossale frode in danno dell'Erario per false dichiarazioni sopra merci provenienti dall'Inghilterra.

Frodavano circa il novanta per cento del dazio.

Il giudice d'istruzione potè constatare che i due impiegati di dogana eransi lasciati corrompere, dopo reiterate perdite alle corse, ove arrischiavano giornalmente il loro stipendio.

Un coraggioso ufficiale della nostra marina
7 europei contro 200 somali

Pochi giorni fa il conte Lovatelli, tenente di vascello, fu insignito della medaglia al valor militare. Questa onorificenza, proposta dal ministro della Marina, era una ricompensa meritata davvero dal giovane patrizio romano, per il coraggio spiegato in Africa. Una lettera giunta alla Società geografica dà su quel fatto i particolari più minuti.

Il conte Lovatelli era stato scelto dal nostro Governo per far parte di una spedizione sul Giuba, a bordo del piroscafo *Kenia*, dietro invito della Compagnia inglese per l'Africa orientale. Nel novembre il giovane signore partì, per recarsi a Kisimayo, che era punto scelto per l'imbarco. Il primo febbraio egli era ancora in quel luogo e si trovava presente ad un serio conflitto fra inglesi e somali.

Questi ultimi, in numero di sessanta, avevano invaso la sede della Compagnia inglese ed erano penetrati nella stanza ove si trovavano radunati il console britannico, signor Todd, tre ufficiali dell'avviso *Vidgeon*, ancorato nel porto due impiegati della Compagnia e il nostro compatriotta. Gli aggrediti erano dunque in sette soltanto e i somali li soverchiavano quasi nove volte in numero.

Appena gli aggressori entrarono nella stanza, si gettarono sul console Todd e lo ferirono a colpi di lancia; prima però che potessero finirlo, tre di loro cadevano morti, da tre revolverate del tenente Lovatelli, il quale dando prova di un ammirabile sangue freddo, impugnava la sua arma e faceva fuoco sui più vicini.

Quest'esempio del giovane patrizio italiano rianimò il coraggio degli assaliti: un ufficiale inglese sparò anch'egli ripetuti colpi, e i somali sgomentati retrocedettero, tentando di saltare giù dalla veranda della casa. Ma i colpi avevano avvertito i marinari inglesi del *Vidgeon*, i quali, accorsi prontamente, fecero giustizia sommaria degli assalitori. Nel conflitto più di duecento somali rimasero uccisi, e fra questi, quasi tutti i più arditi, cioè quelli che avevano tentato il colpo, che il coraggio e il sangue freddo del conte Lovatelli avevano sventato.

Gl'inglesi hanno fatto calorose dimostrazioni di simpatia all'ufficiale italiano, e si crede che il Governo inglese lo ricompenserà di questa brillante prova di coraggio, alla quale tanti sudditi britannici debbono la vita. Il conte Lovatelli da Kisimayo andò a Zanzibar per attendervi la partenza della *Kenia*, che deve essere avvenuta ai primi di aprile. Dopo l'arrivo a Zanzibar non si sono avute più notizie del valoroso ufficiale.

Un deputato sfidato da un maggiore.

In seguito al suo discorso sul bilancio della guerra e forse, ritiensi, per parole pronunziate che gli ufficiali del genio galoppano sull'annuario, un maggiore sfidò telegraficamente il deputato Borsarelli. E' opinione generale della Camera che, in omaggio alle prerogative parlamentari, il Borsarelli non debba accettare la sfida.

Il maggiore di stato maggiore De Chaurand, che è lo sfidatore, venne posto agli arresti dal ministro della guerra.

L'inchiesta dei tagliandi della rendita italiana a Trieste

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

Sotto il titolo «Speculazione a Trieste a danno dell'Italia» la *Gazzetta di Venezia* di ieri pubblicava il seguente telegramma: «L'altro giorno ebbe luogo un vivacissimo diverbio tra i direttori di quei importanti istituti bancari, uno dei quali rimproverava l'altro di aver incettato venti milioni di cedole in rendita italiana per guadagnarvi l'aggio valuta equivalendo i *coupons* come oro all'estero. Questo fatto forma argomento di discussione nei nostri circoli finanziari e politici, perocchè questa operazione danneggia assai la finanza italiana. E' vero che l'istituto incettatore non è italiano, ma però ha importantissimi ed intimi rapporti con una delle principali Banche d'Italia. Il cav. Seppilli potrebbe far luce su tale proposito. Perchè il governo italiano non si occupa di questa faccenda, che pur pesa con cifra colossale sul suo bilancio? Perchè il console italiano a Trieste se ne mostra indifferente?»

Abbiamo voluto assumere nei nostri circoli finanziari maggiori informazioni. Anzitutto la notizia del vivacissimo diverbio è un po'esagerata. Si è trattato di un semplice scambio di parole fra due banchieri, che non usciva dai limiti di una discussione animata.

In quanto all'incetta che si fa a Trieste, al pari che in molte altre città dell'Italia e dell'estero, dei tagliandi della rendita italiana, la cosa è notoria. Non se ne fa alcun mistero. Queste operazioni datano fino da quando il peggioramento del cambio le rese possibili e lucrose per giunta. Anni addietro l'incetta la faceva su vastissima scala un'altra casa bancaria, ora questa operazione viene effettuata dalla filiale della Banca Anglo-Austriaca, la quale si trova in intimi rapporti col Banco di Napoli ed ha un credito aperto di 3 milioni di lire, con la quale l'operazione su vasta scala viene facilitata.

La cifra di venti milioni indicata dal giornale veneziano non è perfettamente esatta, però nei nostri circoli finanziar,

si assicura che l'importo dei tagliandi incettati dalla suddetta banca nel vicino regno raggiunge la bellezza di 15 milioni. Questo lo nostre informazioni che riteniamo attendibili. In quanto al r. consolato di Trieste che viene tirato in ballo non sappiamo davvero che cosa potrebbe fare, dal momento che l'operazione succennata non è punto proibita. Se non può far nulla il regio Governo centrale, tanto meno potrà fare chi lo rappresenta.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 14 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.40.

Si esaurisce la discussione e si approva il progetto per condono di pene pecuniarie e sovratasse per contravvenzione alle leggi sulle tasse registro, successione e manomorta e sulla legge delle imposte sui redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati.

Approvansi poi alcune leggine, e discutesi quindi ed approvasi il bilancio delle poste e telegrafi.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

Pres. Baccelli

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 10 e si discute e si approva il progetto sulle pensioni con le modificazioni introdotte dal Senato.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2.20.

Sorge un vivacissimo incidente a proposito dell'interrogazione Colajanni sul modo con cui viene istruito il processo Tanlongo.

Colajanni interrotto spesso da Giolitti fa gravi rivelazioni, sostenendo che Felzani, già questore di Roma, venne promosso a consigliere delegato per la condotta che tenne nelle perquisizioni in casa di Tanlongo e Lazzaroni.

Continua poi dicendo:

L'autorità giudiziaria venne meno al proprio dovere, non per quello che fece ma per quello che non fece e lasciò fare all'autorità di pubblica sicurezza.

Il sequestro che si fece in casa Lazzaroni fu eseguito dall'autorità di pubblica sicurezza. Si misero i suggelli di ceralacca della questura. Poi, soltanto dopo 24 ore, si chiamò l'avvocato di casa Lazzaroni ad opporre la firma al verbale.

« La perquisizione in casa di Tanlongo venne fatta dall'ispettore di pubblica sicurezza Mainetti e dal delegato Montalto, poi dopo parecchi mesi si chiamarono costoro per vedere se erano quelle che loro si presentavano tutte le carte sequestrate. L'ispettore Mainetti venne persuaso a dire di sì, ma il delegato Montalto volle dire la verità. Perciò soggiunse che ne mancavano molte. Allora si disse che era stato fatto lo spoglio delle carte inutili e queste eransi levate. »

Queste rivelazioni producono immensa impressione.

Giolitti protesta che sono invenzioni, e non comprende come Colaianni sia venuto a cognizione dell'istruttoria segreta.

Non discute ora i processi segreti; la legge lo vieta.

Quando il processo sarà chiuso, la Camera si convincerà che i delegati di P. S. hanno fatto il loro dovere.

Colajanni: — Allora la legge sulle Banche sarà approvata.

Gianturco dicesi sorpreso di quanto espose Colajanni. Quando si finirà il processo, se i magistrati non fecero il loro dovere, saranno puniti.

Colajanni: — Credo, ma intanto l'istruttoria del processo va male.

Giolitti: — Anche il Questore Serrao fu nominato consigliere delegato.

Colajanni: — Illegale la nomina di Felzani come quella di Serrao!

L'incidente quindi è chiuso.

Si convalida l'elezione di Zappi e poi procedesi nella discussione del bilancio della guerra approvandosi 11 capitoli.

Levasi la seduta alle 7.50 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
GIUGNO 15. Ore 8 ant. Termometro 19.2
Minima aperto notte 12.6 Barometro 759
Stato atmosferico: Vario
Vento: pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 25.8 Minima 12.6
Media 19.364 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.7	Leva ore	4.46 a.
Passa al meridiano	11.57.5	Tramonta	9.40 p.
Tramonta	7.47	Età giorni	13.

Il Comizio di Milano per la mancanza di spezzati

L'altra sera nel ridotto della Scala venne tenuto il comizio, indetto dalla federazione degli esercenti, affine di protestare contro la mancanza di spezzati d'argento e chiedere provvedimenti d'urgenza.

Il comizio, al quale aveva aderito anche l'*Associazione fra comm. e ind.* di Udine era presieduto dal sig. Marmont, presidente della « Federazione fra gli esercenti di Milano.

La discussione però venne interrotta dagli anarchici i quali in nome.... della libertà non permisero a nessuno di parlare e ruppero vetri, specchi, sedie, ecc.

Nacque un tumulto indescrivibile che finì in una generale bastonatura.

Intervennero carabinieri e questurini e verso le 10 si potè ristabilire una relativa calma.

Approfittando di quel momento, si approvò il seguente ordine del giorno:

Gli esercenti milanesi riuniti in pubblico comizio;

considerato lo stato della circolazione monetaria attuale e le conseguenti difficoltà;

tenuto conto delle dichiarazioni d'impotenza a provvedere fatte a più riprese dal Governo; convinti dell'urgenza di una soluzione qualunque;

intendono costituire, come costituiscono, in sindacato la loro federazione e la incaricano di emettere in nome proprio, e con opportune garanzie, nel più breve tempo possibile, polizze fiduciarie da una, due lire e 50 centesimi, per servire agli scambi del piccolo commercio, qualora il Governo non provveda a ristabilire la regolare e sufficiente circolazione dell'argento.

Chiamata di classi sotto le armi

Saranno chiamati sotto le armi per le istruzioni nel corrente anno 1893:

Il 15 agosto, per un periodo di 15 giorni, i militari di prima categoria, nati negli anni 1854-55-56 e 57, ascritti all'artiglieria da fortezza e alla milizia territoriale ed appartenenti ai distretti di Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia Pinerolo, Savona, Torino, Varese, Vercelli, Voghera.

Il 6 agosto per un periodo di 25 giorni, i militari di I. categoria delle classi 1858-1859-60-62 e 63, appartenenti ai reggimenti di artiglieria da costa 25° e 26°, esclusi quelli dei distretti di Chieti, Foggia, Salerno, Trapani e Caltanisetta.

Il 27 agosto per un periodo di 20 giorni, i militari di 1. categoria della classe 1867:

1. Quelli ascritti ai reggimenti di fanteria di linea appartenenti a tutti i distretti del Regno, eccettuati Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Gaeta, Macerata, Roma, Teramo.

2. Quelli ascritti ai reggimenti granatieri, alpini e compagnie permanenti dei distretti, ai reggimenti del Genio escluso il treno ed appartenenti a tutti i distretti del Regno...

3. Quelli ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, al genio, escluso il treno della milizia speciale dell'isola di Sardegna; i militari di prima categoria delle classi 1862 1863, ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri e alla milizia mobile, appartenenti ai distretti di Sicilia; i militari di prima categoria della classe 1862, quelli di prima e seconda categoria della classe 1863 della fanteria di linea del distretto militare di Cagliari ascritti alla milizia speciale di Sardegna.

Il 1. ottobre dovranno presentarsi per un periodo di 15 giorni, tutti i militari di prima categoria, classe 1867 di tutti i distretti del Regno, compresi Cagliari e Sassari, ascritti all'artiglieria di fortezza e da costa.

Il 1. novembre per un periodo di 15 giorni, i militari di prima categoria della classe 1865, di tutti i distretti del Regno, compresi Cagliari e Sassari appartenenti ai reggimenti d'artiglieria da campagna, da montagna e a cavallo, escluso il treno.

Croce Rossa Italiana

Concorso internazionale per oggetti destinati al soccorso dei feriti in guerra con premi assegnati dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, alti protettori della Croce Rossa Italiana, per dare una prova di simpatia alla V.a Conferenza Internazionale delle Società della Croce Rossa, tenutasi in Roma nell'aprile 1892, hanno stabilito di mettere a disposizione della Conferenza stessa una somma di *diecimila lire italiane* per un Concorso Internazionale a premi, pel perfezionamento dei mezzi atti a rimuovere colla maggior prontezza i feriti dai campi di battaglia, ed a trasportarli ai posti di soccorso.

Il concorso avrà luogo in Roma contemporaneamente all'esposizione internazionale di medicina ed igiene, nel mese di agosto 1893.

Il concorso ha per oggetto qualsiasi mezzo materiale diretto od indiretto, col quale si possa ottenere, facilitare ed affrettare la rimozione dei feriti ed il loro rapido, sicuro e comodo allontanamento dal campo di battaglia, cominciando dalla linea del fuoco fino al primo Ospedale da campo, o fino a quei luoghi, dai quali l'ulteriore trasporto, possa farsi coi noti mezzi ordinari.

Il premio complessivo è di *lire diecimila italiane*, divisibile in due premi pei migliori e più utili oggetti proposti, oltre un certo numero di medaglie di argento coll'effigie degli augusti Donatori.

I premi saranno conferiti in Roma, da un giurì internazionale di 14 membri, nominati dal Comitato Centrale italiano della Croce Rossa.

Gli oggetti dovranno essere presentati al concorso non più tardi del giorno 31 prossimo luglio.

Degli oggetti presentati al concorso, sarà fatta un'esposizione in Roma, nel periodo di tempo compreso fra il 15 settembre ed il 15 ottobre del corrente anno.

Le condizioni dettagliate del concorso e della esposizione risultano da uno speciale programma, che verrà distribuito a chiunque ne faccia domanda alle sedi dei Sotto Comitati Regionali della Croce Rossa Italiana.

Consorzio Ledra-Tagliamento

I membri del consorzio Ledra-Tagliamento sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabbato 24 corr. ore 10 ant. presso la Sede del Consorzio (Udine, via Bartolini num. 3) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato ed eventuali deliberazioni;

2. Relazione dei revisori sui consuntivi 1890 e 1891;

3. Presentazione del consuntivo 1892 e nomina dei revisori;

4. Sorteggio e surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea.

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Una riforma nelle scuole femminili

Da egregia persona ci viene favorita la traduzione di un articolo di Michel Bréal, prima autorità pedagogica della Francia, pubblicato nella *Revue Bleue*.

Ecco l'articolo:

« L'anno scorso, — egli dice, — noi abbiamo tenuto parola ai lettori di una riforma pedagogica che si sarebbe messa a prova nell'insegnamento e che poteva interessare tutte le famiglie: si trattava di una nuova distribuzione del tempo per le scuole delle fanciulle.

« Invece di far venire le fanciulle mattina e sera, invece di far loro attraversare quattro volte al giorno le vie di Parigi e di tenerle lontane dalla famiglia per la massima parte della giornata, il progetto era di riunire tutte le ore di lezione nella mattinata, tra le nove e mezzogiorno, in modo di lasciare libera tutta la sera alle cure domestiche o al lavoro personale.

« L'esperienza è stata fatta, e non crediamo dover comunicare i risultati, come ne abbiamo comunicato l'idea.

« I risultati sono eccellenti. Non fu difficile di far entrare nel quadro delle cinque mattine disponibili (il giovedì essendo giorno di vacanza) gl'insegnamenti utili e necessari. Dei brevi intervalli di ricreazione, per lasciar respirare le allieve, furono disposti alla fine di ogni lezione. Non si è mai lavorato meglio alla scuola Sévigné. Le fanciulle avendo davanti a se la prospettiva di essere libere a mezzogiorno, si mostrano piene di buona volontà e non lasciano vedere nè fatica, nè impazienza; i buoni successi d'ogni sorta, non ostante la diminuzione delle ore scolastiche, non furono nè meno numerosi nè meno meritati degli anni precedenti. Le maestre da parte loro, si danno all'opera loro con maggior impegno, sapendo che potranno impiegare per i loro studi la seconda parte della giornata.

« Quanto alle famiglie, sono tutte contente di questa nuova disposizione. Separarsi per tutto il giorno da una bambina, pareva ben grave e increscevole a molte madri. Non rimaneva campo ai lavori d'ago, al disegno, alla musica. Ora invece tutto il tempo necessario a queste occupazioni è largamente assicurato. Inoltre la fanciulla non è tolta alla vita interna della casa: ella rimane l'aiuto e la compagna di sua madre.

« E' così che l'insegnamento delle fanciulle, creato un po' in furia, e un po' sopracaricato all'origine, trova un po' alla volta il suo equilibrio. E' ben raroche in un'impresa, lungamente desiderata ed eseguita con ardore, non si oltrepassino dapprima i giusti limiti. Ciò è avvenuto a noi, in Francia, più d'una volta; o più d'una volta si retrocesse allora. Questa volta sembra che noi saremo meglio inspirati e che, senza sacrificare l'essenziale, sapremo perfezionare i particolari.

« Ci si assicura d'altronde che lo Stato saprà trar profitto della esperienza e introdurrà quanto prima questo sistema.

Numerose vincite

ma di poca entità, furono coll'estrazione del R. Lotto seguita sabato.

I numeri fortunati furono 50-77, quelli del parroco delle Grazie, don Scarsini.

Le vincite saranno circa un migliaio da L. 5 a 10.

Bollettino giudiziario

Ringler cancelliere alla pretura di Ampezzo è promosso alla seconda categoria.

Di Caporiacco, segretario alla Procura di Tolmezzo è pure promosso di categoria.

Il Corriere del Veneto

Arturo Colautti, il distintissimo e simpaticissimo pubblicista, ha fondato e dirige un giornale dal titolo suindicato, a Padova.

Al nuovo confratello sì validamente diretto, non può mancar certo una vita prosperosa.

Oggi abbiamo ricevuto il primo numero.

Per i bachicultori

A proposito di una circolare diretta ai bachicultori contro i filandieri e negozianti di seta.

La circolare francese pubblicata e tradotta sul *Giornale di Udine* il giorno 13 corrente l'avevamo ricevuta noi pure nello stesso giorno.

Che ci sia molto di vero in quanto dice l'allevatore francese in riguardo alle condizioni del mercato serico, ed alla lega formidabile organizzatasi fra *Les gros bonnets* del commercio serico e dell'industria filandiera per deprimere i prezzi senza alcuna ragione al mondo nessuno lo può negare. Ciò lo dobbiamo noi pure detto in un articolo comparso in questo stesso giornale del 7 corrente innanzi di leggere la circolare francese, sui dati forniti da quella egregia e competentissima persona che è il Giretti in un suo scritto comparso da poco sulla *Gazzetta Piemontese*.

Non siamo pienamente d'accordo con l'*educateur* circa al soprapprezzo che sia una *duperie*, poichè, almeno nei nostri paesi la commissione che sorveglia le contrattazioni e nota i prezzi è composta non solo da negozianti ma anche da possidenti.

Però in Udine la pesa sotto la loggia è divenuta una superfluità e potrebbe essere soppressa, o ridotta solo a pesa comunale a garanzia dei scarsissimi ed inconcludenti venditori di bozzoli che costà si presentano, come il Municipio dispose per la pesatura dei semi da foraggio, delle castagne, delle oche grasse, della foglia di gelso ecc. affidandole ad un vigile.

Per farsi un concetto dell'inutilità del mercato sotto la loggia, basti dire che tutti i filandieri di qualche importanza pesano galette in un giorno ed anche in un'ora, quante se ne pesano sotto la loggia in tutto il tempo che dura il mercato dei bozzoli.

Facendo ritorno alla sucitata circolare francese, sarà vero quanto in essa si dice, che a Lione ed in Svizzera tengono i fabbricanti di colà delle commissioni di stoffe di pura seta da assicurare il lavoro per i loro telai fino ad ottobre. E' vero che non possiedono la seta per disimpegnare codeste ordinazioni ed essere loro giuocoforza attendere il nuovo raccolto. Ammesso anche che negozianti e filandieri di seta vendettero delle greggie a 80 e 85 franchi, degli organzini a 90 e 95 franchi con riserva a consegne lontane. Vero pure che cotali vendite loro permetterebbero di pagare a 7 franchi il chilog. i bozzoli. Giustissimo è quanto dice l'*éducateur* prefato, che i produttori di bozzoli, i quali allevano poche oncie di seme, dopo coltivati i gelsi incontrando tutti i rischi, le ansie e le fatiche del raccolto, meritano una parte adeguata delle ottime condizioni in cui si trova il mercato serico, e di non essere sfruttati, con artificî di notizie false, di ribassi appositamente fatti, da articoli di giornali tendenti a favorire gli uni contro gli altri.

Giustissimo l'invito, ma poco pratico, alla resistenza. Ed è per questa ragione, pravedendo quanto avviene ora, che noi propugnammo le cooperative, e che consigliammo le tante volte a tutti gli agiati e grossi produttori di non lasciarsi cogliere dalla smania di vendere i bozzoli freschi, ma di stagionarli.

E' uopo nel proprio tornaconto vincere le abitudini e la poltroneria.

Però dopo tutto questo vogliamo aggiungere alcune nostre osservazioni.

Sia pure che la *posizione* (mi si perdoni la frase) del commercio serico sia tale oggi da permettere larghi benefici ai filandieri, ma non per tanto vorremmo mai pretendendo prezzi, come l'*educateur* francese vorrebbe di fr. 6 a 7, porre l'industriante in condizioni difficili e pericolose.

Francamente fr. 6 a 7 oro con di più il premio di fr. 0.50 governativo che percepiscono gli allevatori francesi, ci sembra una esagerazione; un altro tutto per se e ben poco per gli altri.

Se alcuni filandieri vendettero già a *livrée* ad alto prezzo, hanno anche comperato l'inverno scorso a L. 5 e 5.50. E poi è mestieri considerare che il prezzo di L. 80 ed 85, impegnarono una parte della loro produzione e non tutta; e che di codesti affari furono combinati da alcuni filandieri, non da tutti.

Per quanto il vento sia favorevole all'industria serica, non si può assolutamente essere sicuri che tale continui fino al raccolto 94. Qualche variazione può avvenire in conseguenza di minor agiatezza generale la quale a sua volta dipende dalla floridezza del commercio, dell'industria e segnatamente dall'esito dei prodotti agricoli.

Il consumo della seta può altresì dipendere dalla politica, dall'igiene generale ecc.

Giusto è dunque presentare la maggior possibile resistenza al prezzo minore di L. 5 per comuni, ma è altresì giusto di accontentarci per quest'anno di tale prezzo e non seguire le esagerazioni degli agricoltori francesi.

A lire 5, e 55.0 carta, senza premio governativo, è prezzo tale da invogliare alla bachicoltura. Ma questo prezzo almeno bisogna pretenderlo con tutte le nostre forze.

M. P. C....

DA S. DANIELE

I convittori del « Convitto Paterno »

Ci scrivono da S. Daniele:

Domenica scorsa furono tra noi, accompagnati da' loro professori e maestri, e dagli egregi signori proff. Susani e Vogrigh del vostro Ginnasio-Liceo, i convittori del Convitto Paterno di Udine per una gita di piacere.

Furono ricevuti alla stazione della ferrovia da una rappresentanza di queste scuole comunali, con bandiera, dal corpo insegnante, dall'egregio sopraintendente, dall'on. Sindaco e da altre distinte persone, ed accompagnati all'albergo Rovere, dove fecero una piccola refezione.

Poi i convittori visitarono il palazzo Concina, il giardino Ciconi-Beltrame, la chiesa di S. Antonio dove si conservano i famosi affreschi del Pellegrino da S. Daniele; visitarono pure la biblioteca guarneriana ed altri luoghi.

Alle tre si riunirono a pranzo all'albergo, al quale furono gentilmente invitati l'on. Sindaco, l'egregio signor Sopraintendente ed il corpo insegnante. L'allegria, l'affabilità ed il buon umore furon le note dominanti del banchetto. Alle frutta cominciarono i brindisi.

Si alza pel primo l'on. Sindaco, che con opportune e dotte frasi, fa voti pel l'avvenire dell'istituto e degli allievi, ai quali ricorda le qualità che, a parere d'un grande pedagogista, debbono avere i giovani: mente fredda, cuore caldo, corpo sano e giudizio retto.

Gli risponde il prof. Donadi ringraziando i sandanielesi per la cortese ed affettuosa accoglienza, della quale e professori ed allievi serberanno perenne memoria. Rivoltosi ai convittori, li esorta a far tesoro delle raccomandazioni dell'on. Sindaco.

Quindi legge pochi ma brillantissimi versi d'occasione il distintissimo prof. Susani, il quale riesce a suscitare al massimo grado il buon umore di tutti.

Il maestro Allatere di qui dopo aver ringraziato a nome anche dei colleghi gli egregi insegnanti ed alunni dell'istituto paterno della preferenza data a S. Daniele, esorta i giovani a prestare un deferente omaggio a quelli che s'affaticano a fornir loro una educazione conveniente alle condizioni generali del secolo e del paese.

Augura loro di saper un giorno amar la vita di ragionevole affetto; di saper amar gli altri con illuminata virtù; di amar la pace, pur essendo risoluti alla guerra per integrare ne' suoi confini naturali la nostra cara patria, affratellandola alle altre nazioni civili e relegando negli archivi storici il senso acro delle parole straniere.

Beve alla salute dei professori, all'avvenire del collegio paterno, ed a quello dei convittori.

Legge anche un forbito discorsetto l'allievo Zaini, il quale, a nome dei compagni, ringrazia l'on. Sindaco, le persone intervenute al banchetto e tutti i sandanielesi delle gentilissime accoglienze, e promette di far tesoro delle sapienti raccomandazioni fatte loro.

Dopo il pranzo, che fu rallegrato dal concerto della nostra banda cittadina, tutti si recarono a prendere il caffè,

offerto gentilmente dal Municipio; ed alle otto pom. gli ospiti graditissimi ripartirono per Udine, salutati alla stazione dalle autorità, dai maestri e da molto popolo.

Per un tratto di via, lungo la linea della tramvia furono accesi dei bengala; e gli evviva, i saluti, gli arrivederci non finivano più.

Queste gite sono opportunissime perchè, offrendo un gradito svago agli alunni, valgono a prepararli alla vita della società; e, quello che più vale, servono a cementare sempre meglio i vincoli di solidarietà e d'affetto, che dev no esistere tra coloro che, per diversi gradi, cooperano all'educazione della generazione avvenire.

Appio

DA SACILE

Incendio — Elargizione Maestro di musica

Sacile, 14.

In un casolare ad uso fienile e stalla, di proprietà del signor Lucheschi di Vittorio scoppiava un incendio che per lo sviluppo preso in un attimo, fu impossibile domare.

Sgraziatamente perirono due somari e sette pecore; accorsero sul luogo le autorità, ma niente vi era da fare. Il danno si fa ascendere a circa due mila lire, e la causa dicesi sia stata la fermentazione del fieno.

— Il giorno 9 moriva a 78 anni il signor Giuseppe Ballarin, negoziante integerrino amato e stimato da tutti. La famiglia nella luttuosa circostanza volle elargire alla Congregazione di Carità alcuni ettolitri di grano perchè siano distribuiti ai poveri; la generosa idea merita ogni elogio, ed i poverelli benediranno alla memoria del buon vecchio.

— Ad unanimità di voti questa Società Filarmonica, nominava a maestro della Banda cittadina il signor Quinto Fabbri di Rimini, ora maestro della Banda di Orvieto; dai documenti e dalle informazioni avute siamo certi che la scelta fu felice ed ora attendiamo di vederlo alla prova.

I nostri deputati

Anche l'on. Gregorio Valle assistette al banchetto datosi a Roma per festeggiare la vittoria liberale di Trieste.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 8 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1|2 p.

1.	Marcia	N. N.
2.	Congiura e finale 3° «Ernani»	Verdi
3.	Valzer «Occhi neri»	Montico
4.	Sinfonia «Guarany»	Gomes
5.	Romanza e finale 1° «I pescatori di perle»	Bizet
6.	Polka	N. N.

Un'ottima acqua da tavola

E' notissima per il largo uso e per i suoi benefici effetti l'ottima acqua minerale naturale della fonte di Kostreinitz, detta più volgarmente *Acqua di Cilli*.

I numerosi certificati ottenuti dalle più spiccate individualità della scienza medica, provano la bontà di essa.

Rendiamo oggi pubblico il certificato rilasciato dal dott. E. Reale:

Attesto io qui sottoscritto che l'aqua Reale di Costreinitz (Stiria), di sapore gradevolissimo, riesce efficace nelle gastralgie, in catarri gastro-intestinali, nella diatesi urica, nella polisarcia, ecc.

Napoli li 1 marzo 1892

dott. Enrico Reale
Coadiutore della Clinica Medica dell'Università diretta dal prof. De Renzis.

L'unico deposito dell' Acqua di Kostreinitz è presso la Ditta *Fratelli Dorta*.

Annegamento

Nel passare sull'argine del torrente Fella (presso Venzone) Piccini Umberto d'anni 5, cadde in quelle acque dalle quali la madre Saccavini Anna riuscì ad estrarlo ancora vivo.

Poco dopo però morì per asfisia prodotta da annegamento.

Per esercizio arbitrario delle proprie ragioni

A Pasian Schiavonesco furono denunciati Pietro Mattiuzzi, Cazzarini Rachele, Angelo Greatti perchè vantando un diritto di proprietà, s'introdussero in fondi aperti di Gori Angelo ed in più riprese asportarono tanta foglia di gelso per un valore di L. 17,10.

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 10:

Ambrosio, Mercato-mostra di animali a San Michele di Latisana — Fioruzzi, Mariani, A proposito di razze specializzate — U. Z., Distinti allevatori friulani — Vantaggi di una vacca da latte — Del Zotto, Foglie al bestiame — Cooperazione rurale, Latterie sociali — C., Il discorso dell' on. Giusto all' Associazione di agricoltori a Napoli — C., Di una osservazione — Poggi, Nella tenuta Busetto — Trentin, A proposito di foglia di gelso conservata — N., Un' utile istituzione — L' Enocianina — Patria, Le trebbiatrici e l' olio minerale — Seccardi, Le stazioni enotecniche — Bibliotecario, Future botti di alluminio — Necrologio — Di quà e di là.

Funzionario che parte

Iersera col diretto delle 8 è partito per la sua nuova residenza di Reggio d'Emilia, il sig. conte Bianchi di Roasio cav. Bonifacio che per un paio di anni funzionò da Consigliere Delegato presso la nostra Prefettura.

Erano alla stazione a salutarlo il comm. Gamba R. Prefetto, il generale comm. Mathieu, il colonnello di fanteria, il R. provveditore degli studi, il maggiore dei carabinieri, gli impiegati superiori della Prefettura, ed altre persone.

All' Egregio funzionario, al perfetto gentiluomo, mandiamo noi pure il nostro saluto.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 14 giugno

Borta Osvaldo di G. Batta d'anni 17 di Chiavris, per furto qualificato, venne condannato a tre mesi e giorni 15 di reclusione.

Pellegrini Giuseppe fu Giovanni di anni 59, di S. Giorgio di Nogaro, per furto si buscò un mese e 20 giorni di reclusione, pena condonata per amnistia.

Blasetig Giacomo-Giuseppe fu Angelo d'anni 17, di Udine, per appropriazione indebita continuata, venne condannato a mesi cinque e giorni 7 di reclusione, ridotta per amnistia a mesi 2 e giorni 7.

Battoia Ermenegildo di Giorgio d'anni 17 Mizza Giovanni di Domenico d'anni 16, e Moro Gioachino di Ignoto d'anni 17 di Lusevera, per furto semplice vennero condannati ad 1 mese di reclusione, pena condonata per amnistia.

Che razza di pompieri

I pompieri tedeschi sono sulla via d'acquistarsi una singolare rinomanza.

A Thalkirchen, in Baviera, i pompieri si sono posti in isciopero durante un incendio perchè, essendo stata la loro pompa sequestrata da un creditore del comune, non volevano servirsi di un materiale disonorato dall'apposizione del suggello dell'usciere.

— La scorsa settimana, il Tribunale di Brunswick condanno tre pompieri al carcere da sette a cinque mesi. Ed ecco perchè,

Una notte avevano lavorato coraggiosamente ad estinguere un incendio. Ma dopo il lavoro, essendo andati a bere, venne loro in mente un'idea abbastanza curiosa!

Pensarono che se la casa fosse stata interamente distrutta, ci sarebbe stato del lavoro per parecchi operai chiamati a riedificarla.

E ritornarono perciò sul luogo del sinistro e appiccarono il fuoco agli avanzi della casa.

Castello in aria

La *great attraction* per l'Esposizione che avrà luogo in Anversa nel 1894 fu trovata.

Consisterà di un castello aereo, sostenuto in aria da sei palloni frenati, per l'involucro dei quali si calcolarono necessari nientemeno che 82,000 metri di seta. Il peso di tutto l'apparato sarà di 24,000 chilogrammi. Il castello, in forma di navicella, avrà 35 metri di lunghezza per 5 di larghezza e potrà contenere comodamente 50 persone. L'inaugurazione si farà con un banchetto a cinque metri da terra.

La lunga dimora di una palla in un occhio

A un ex- sergente, certo Daviood, ferito a Sèdan nel 1870, fu estratta dall'orbita dell'occhio una palla lunga due centimetri, pesante 32 grammi. La teneva in quella località da oltre 22 anni a sua insaputa, credendo invece di essere stato ferito da una scheggia d'obice. Di questi giorni, ripreso da dolori insopportabili, venne a Parigi per farsi operare all' *Hotel Dieu*, ove un dottore primario di quell'Ospedale gli estrasse felicemente il proiettile.

Una fortissima grandinata

è caduta l'altra sera (13) sopra Mantova e dintorni.

Rimasero molto danneggiati i comuni di Curtatone, Virgilio, Bagnolo, S. Vito, Borgoforte, S. Benedetto Po, Roncoferraro e Pegognaga.

Capitano che si uccide

Il capitano Assante Francesco, del 5° artiglieria, che si trovava in licenza a Verona presso il fratello Carlo, pure capitano nell'8° artiglieria, si suicidava ieri con una revolverata sul balcone della sua abitazione, prospiciente la via Paradiso.

Il suicida era effetto da malattia nervosa. Lasciò due lettere di cui si ignora il contenuto.

Telegrammi

A Chicago le cose vanno male

Londra, 14. Il *Times* ha da Filadelfia:

Il numero dei visitatori all'esposizione di Chicago non raggiunge la cifra sperata. Parecchi alberghi si chiusero. I proprietari dichiararono fallimento.

Terremoto

Lecce, 14. Stamane alle sette e mezza si è avvertita una lieve scossa ondulatoria di terremoto, notata però da pochi.

Roma, 14. Stamattina furono segnalate dalle traccie sismiche dagli strumenti dell'osservatorio di Roma ed a Rocca di Papa.

Il cholera in Francia

Cette, 13. Oggi si ebbero 3 decessi per cholera.

Alais, 14. La situazione sanitaria è sensibilmente migliorata. Ieri vi furono due soli decessi per cholera.

Disgrazia ferroviaria

Morti e feriti

Thonon, 14. Il treno di Bellegarde-Thonon che arriva qui alle ore otto deviò a tre chilometri da Perrignier presso Thonon.

Un impiegato ferroviario è morto e due impiegati feriti. Alcuni viaggiatori rimasero contusi.

MERCATI DEI BOZZOLI

Pare che i «*ballon d'essai*» vadano sfumando, e che tutto il raccoltone della Francia vada a compendiarsi nel quantitativo del passato anno 1892.

Si comincia a creder poco anche al raccoltone d'Italia, e certuni vogliono anzi dire che «*le bugie hanno le gambe corte*» tutto l'ottimismo sfatandosi giornalmente.

Ci consta che da due giorni il telegrafo lavora intensamente, e potrebbe darsi che l'esagerazione avesse preparata la pappa ai più accorti.

Nella nostra provincia tutti i mercati bozzoli sono aperti, però sinora c'è poco *entrain*, e non si vuol pagare che da L. 4. a 4.60 secondo il merito.

A Mortegliano furono fatti affari da L. 4.60 a 4.80 prezzo finito. *A S. Vito Tagliamento* si sorpassò anche le 5, con tendenza all'aumento. *A Palmanova* da 4. a 4.25 con premi di 25 a 30 centesimi sopra l'adequato provinciale.

Mercato sotto la Loggia

Gialli incrociati da 4 a 4.20.

Rendiamo attenti i produttori di bozzoli di un fatto che avviene in altri mercati e potrebbe avvenire anche qui.

Alcuni ammassatori di bozzoli li pagano a buon prezzo a trattativa privata, e poi ne mandano *pro forma* alcune partitelle sul mercato pubblico offrendole a prezzo basso, e così il *listino pubblico* segna prezzi minimi.

Speriamo che ciò non succederà qui, ma abbiamo creduto però opportuno di segnalare il caso all'attenzione dei produttori di bozzoli.

Alessandria, 13. — Gialli da L. 5 a 3.55, media 4.362; giapponesi da L. 3.80 a 2.80, media 2.297; incrociati da 4 a 2.90, media 3.499.

Arezzo, 13. — Da lire 5.25 a 5 il chilogr.

Lodi, 13. — Superiori da L. 4.85 a 4.10, comuni da 4 a 3.50; d'importazione da L. 2 a 3.70; della Corea da L. 5.90 a 5.50.

Montevarchi, 12. Prima qualità da L. 5.15 a 5.35 seconda qualità da 4.80 a 5.10.

Novara, 13. Gialli da L. 4, a 4,80, incrociati da 3,70 a 4.15.

Torino, 12. Gialli superiori da Lire 4.90 a 5.20; comuni da 4.40 a 4.80; inferiori da 3.70 a 5.30.

Cologna-Veneta, 13. — Annuali gialli di razze europee a L. 480; Annuali di razze giapponesi a L. 3.45.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 giugno 1893

	14giug	15giug.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.32	97.22
» fine mese	97.37	97.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314 —
» 3% Italiane	305.—	305.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	495 —
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	261.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	693.—	693 —
» »Mediterranee »	544.—	543.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.40	104.45
Germania »	128.75	128.90
Londra »	26 30	26.23
Austria e Banconote »	213 3/4	213.75
Napoleoni »	20.82	20.83
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.25	93.25
Il. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto giugno è aperto il concorso al posto di segretario del comune di S. Giovanni di Manzano.

La stipendio annuo è di lire 1300 pagabile a rate mensili postecipate colla trattenuta della R. M.

Gli aspiranti produranno i documenti prescritti.

S. Giov. di Manzano

Il sindaco Bigozzi

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 4 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P. 2 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

4 Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
2 Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.57 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti